

PUNTI DI VISTA E ASCOLTO NEL PAESAGGIO PROTETTO  
 RECENSIONE AL DOCUMENTARIO  
 ‘GOOD MORNING MOUNTAIN!’ (10’)

I territori montani sono visti spesso come aree remote e considerati come ambienti fragili, e secondo alcune correnti di pensiero necessitano di una forma di tutela istituzionalizzata per garantirne la conservazione naturalistica. Partendo da tali presupposti nel 1924 la valle dei laghi del Triglav fu designata area protetta, ed in seguito il regime di tutela fu esteso ad altre aree limitrofe (nel 1961 e nel 1981) fino a ricoprire tutta l'area dell'arco alpino sloveno, oggi conosciuta come Parco Nazionale del Triglav. Il Parco ospita una flora e una fauna ricche e interessanti, oltre che importanti habitat naturali e semi-naturali (paesaggi culturali e zone abitate). L'osservazione e lo studio di queste ultime è diventato rilevante da quando, con l'allargamento dell'area del Parco nel 1981, 25 villaggi montani (circa 3000 abitanti) sono entrati a far parte dell'area protetta, fatto che ha avuto conseguenze sulle dinamiche di sviluppo locale e sulla vita di queste genti.

La vita delle popolazioni di montagna è oggetto di studio da diversi punti di vista. Sono state studiate le dinamiche demografiche e i cambiamenti socio-economici (Viazzo, 2006), e le pratiche tradizionali di gestione delle risorse naturali (Berkes, 1998; Price, 1995). Inoltre vi è un crescente interesse per i processi di adattamento come per esempio quelli ai cambiamenti climatici (Lindemann and Morra, 2007).

Il documentario “Good Morning Mountain!” si sofferma sulla vita delle genti di montagna e sui loro ritmi quotidiani, riconoscendo che le aree protette sono uno strumento importante di tutela naturalistica e di valorizzazione del territorio. Questa narrazione audiovisiva cerca di raccontare la quotidianità in un contesto rurale montano. A tale scopo viene ricostruita la giornata tipo di un abitante del parco. L'azione si svolge in uno spazio delineato da un confine ben preciso, che separa la zona interna al parco (strict protection) dal resto, cioè da tutto quello che sta all'esterno. Come in molte zone di confine anche qui non man-

cano le contraddizioni. Da un lato gli abitanti del Parco Triglav reclamano le opportunità che si trovano al di fuori dell'area protetta, e lamentano la mancanza di una riflessione più approfondita sulle problematiche generazionali e socio-economiche. Allo stesso tempo però si compiacciono del paesaggio verde, selvaggio e incontaminato che li circonda, e sono orgogliosi della loro condizione di abitanti del parco. Ecco quindi che il loro rapporto con il Parco Triglav è ambiguo, quasi fossero contemporaneamente vittime delle limitazioni dell'area protetta, e custodi privilegiati, oltre che fruitori, della natura e del paesaggio (Rodela, 2006).

Le tematiche che vengono trattate in "Good morning mountain!" sono quindi la dialettica e le contraddizioni della vita in un ambiente come quello descritto; il linguaggio non è quello usuale del documentario narrativo. Qui vengono adottati due punti di vista, quello dell'obiettivo della telecamera e quello del microfono del registratore, e ad essi viene data la stessa importanza. Spesso si dimentica che il paesaggio non è solamente quello visivo e si trascura quello sonoro, anche se negli ultimi decenni la sensibilità verso quest'ultimo sta aumentando. Il paesaggio sonoro è definito come la totalità dei suoni che ci circondano in un determinato ambiente (Schafer, 1998), ovvero si riferisce all'ambiente acustico determinato dall'insieme dei suoni naturali e di quelli prodotti dall'uomo e le sue attività. Dalla teoria del paesaggio sonoro sono sorte molteplici esperienze volte ad indagare aspetti storici, culturali, antropologici e sociali, nonché biologici, delle realtà acustiche proprie ai più svariati ambienti umani e naturali. Tali esperienze nascono anche dall'esigenza di conservare il patrimonio acustico, che secondo alcuni è in via d'estinzione, nonché dall'esigenza di proteggere l'ambiente dall'inquinamento acustico (Naess, 2004).

Per sottolineare le tematiche inizialmente introdotte, la parte audio di "Good morning mountain!" è realizzata usando i suoni del paesaggio sonoro del contesto studiato, sia quelli della natura che quelli delle attività umane. In assenza di musica e dialoghi, tali suoni diventano la "voce narrante" che racconta i gesti e i momenti di una giornata qualunque. Per mettere a confronto i due elementi, "naturale" ed "umano",

viene usata una tecnica di contrapposizione tra la parte visiva e quella sonora seguendo i principi analizzati da Chion (2001) sull'audiovisione, intesa come entità singola, formata dall'unione dei due linguaggi sonoro e visivo tra i quali non esiste un legame di necessità e le cui molteplici combinazioni portano a risultati comunicativi ed espressivi diversi. Ad esempio il suono del paesaggio naturale (torrente che scorre) è associato sincronicamente alla ripresa visiva dell'attività umana (mungitrice meccanica) sottolineando così i parallelismi di forma e le differenze di contesto. L'acqua corrente ad esempio assume ruoli diversi: come elemento presente in natura (acqua del torrente) è inaccessibile in quanto parte dell'area protetta, mentre come elemento dell'habitat umano (acqua del rubinetto) è fruibile dall'uomo. Tecnicamente tali ruoli diversi sono rappresentati sia da una contrapposizione sincronica che da un parallelismo diacronico del suono e dell'immagine dell'acqua nei due differenti habitat. In conclusione il documentario "Good Morning Mountain!", avvalendosi di alcune delle tecniche proprie dell'audiovisione, rappresenta i ritmi e le contraddizioni della vita nel territorio del Parco Triglav.

*Maurizio Goina*  
*Conservatorio "G. Tartini" di Trieste*

*Romina Rodela*  
*Nova Gorica (Slovenia),*  
*Università di Nova Gorica, Facoltà di Scienze Ambientali*

#### BIBLIOGRAFIA

- BERKES F., *Scared Ecology: Traditional Ecological Knowledge and Resource Management*, London, Taylor&Francis, 1998.
- CHION M., *Audiovisione*, Torino, Lindau, 2001.
- LINDERMANN T. e MORRA D., *Pro-Actively coping with Climate Change and Globalization in the Peruvian Andes. Mountain Partnership*, Rome, 2007.

- NAESS A., "La crisi del suono: un'autentica parte della crisi ecologica", in *Ecologia della musica* (ed. Colimberti), Roma, Donzelli Editore, 2004, pp. 127-136.
- PRICE M., *Mountain research in Europe: An overview of MAB research from the Pyrenees to Siberia.*, Man and the Biosphere Series, UNESCO/Parthenon, Paris/Carnforth., 14, 1995, 1-230.
- RODELA R., *Triglavski Narodni Park: Analiza izku\_nje lokalnega prebivalstva, koncno porocilo*, Ljubljana, Biotehni\_ka Fakulteta, 2006, 1-63.
- SCHAFFER R. M., *Il paesaggio sonoro*, Lucca, LIM, 1998.
- VIAZZO P., *Upland Communities: environment, population and social structure in the Alps*, Cambridge, Cambridge University Press, 2006.